Anno VI — Mercordì 5 Aprile 1871 — N. 81

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarli ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via *Manzoni* presso il Teatro sociale N. 113 *rosso*, I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l' abbonamento al giornale pel secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l' Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipj, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia pel corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 4 APRILE

Siamo adunque ad un secondo assedio di Parigi. Un dispaccio odierno ci annunzia difatti che l'esercito dell' Assemblea blocca la capitale. Prima peraltro di giungere a un tal risultato, le truppe del Governo hanno dovuto sostenere un nuovo combattimento contro gli insorti, i quali avevano tentato niente meno che di marciare sopra Versailles. Anche in questo secondo combattimento il forte del Monte Valeriano, ha sostenuto una parte importante, determinando la sconfitta delle truppe della Comune. Ma questa sconfitta pare che abbia costato delle perdite gravi anche ai soldati di Vinoy, che si erano lasciati sorprendere alla loro sinistra da un corpo di 15 a 20 mila insorti diretti ad occupare Meudon. Il dispaccio che ci comunica queste informazioni dice che a Versaglia si spera che questa nuova sconfitta scoraggerà i rivoltosi, e che ben tosto, grazie alla devozione dell'esercito, il regno della legge verrà ristabilita anche a Parigi, come è stabilito in tutte le altre città, che continuano ad essere pienamente tranquille. Certo è che le posizioni occupate adesso dalle truppe dell' Assemblea faciliterà loro l'attacco della città, attacco che, possedendo esse anche Neuilly, potrà essere incominciato contro il quartiere ove scoppiò l' insurrezione, vale a dire Montmartre. Le truppe medesime sperano anche di essere coadjuvate dagli abitanti di Passy e d' Auteuil che hanno mostrato finora una decisa avversione alla Comune. Forse oggi stesso riceveremo altre notizie che ci spiegheranno meglio il piano addottato da Vinoy.

Pare che le nomine diplomatiche fatte recentemente da Thiers non abbiano soddisfatto la parte moderata dell' Assemblea di Versaglia; sono particolarmente le nomine di Banneville per Vienna, di Harcourt per Roma e di Choiseul per Firenze l'oggetto di vive reclamazioni. Banneville ed Harcourt non potranno a meno di far rivivere la memoria di avvenimenti passati poco grati, sebbene in senso inverso, alle due corti di Vienna e di Firenze, le quali peraltro si tranquillizzeranno pensando che pel momento almeno gli ambasciatori di Francia non possono certo pretendere a quella grande influenza che esercitavano un tempo.

Il presidente della Dieta tedesca ha comunicato a quell' assemblea la risposta fatta dall' imperatore all' indirizzo di essa. I lettori ne troveranno un riassunto fra i nostri dispacci odierni. Notiamo soltanto come in essa si accenni al bisogno di andare a rilento nel germanizzare le provincie recentemente annesse alla Germania e ciò per non provocare una reazione in senso contrario. La risposta imperiale è del resto un po' soldatesca è anche la sua parte orgogliosa. Essa infatti impone alla Dieta di continuare a fare il proprio dovere, onde l' impero tedesco *possa corrispondere all' aspettazione del mondo.*

Il Re Amedeo ha aperto solennemente le *Cortes* e il suo discorso fu accolto dai rappresentanti della Nazione con entusiastiche dimostrazioni di approvazione e di affetto. È questo un fatto che mostra come la nuova dinastia reale di Spagna vada rapidamente consolidandosi e come il giovane re abbia saputo rendersi già popolare.

Il *Wanderer,* discorrendo delle garanzie parlamentari offerte dal Gabinetto viennese, che non trova sufficienti, teme che il Ministero, che è in continua lotta col Reichsrath, non si decida a scioglierlo, cercando quindi di influire sulle elezioni, per modo da crearsi una ibrida maggioranza che gli permetta di governare a suo talento. È certo però, dice il citato giornale, che il popolo tedesco dell' Austria saprà mantenersi in quella ferma opposizione che è conseutanea ai suoi interessi, e seguiterà a combattere il Gabinetto attuale.

Sulla questione rumena, dacchè essa ormai si può dire intavolata, abbiamo da Costantinopoli e da Pietroburgo notizie contradditorie. Difatti dalla prima città si riferisce che la Porta sarebbe molto inquieta pei sintomi esistenti che la Russia agiti continuamente nei principati, mentre, secondo le notizie dalla Neva, i russi sarebbero tranquillissimi riguardo agli affari della Rumenia, e nei circoli politici di Pietroburgo si avrebbe la convinzione, che il governo russo darebbe prontamente la propria adesione ad un intervento turco nei Principati, qualora le altre grandi potenze lo ritenessero opportuno. Noi crediamo che la Turchia abbia ragione di costantemente diffidare della Russia che non può rinunziare allo scioglimento della quistione orientale, sola quistione ancora insoluta, dopochè l' italiana, la germanica e quella del potere temporale dei papi andarono successivamente incontro ad un fortunato sviluppo nel senso della libertà e del diritto.

L' esercito italiano in tempo di pace.

VI. ed ultimo

La istruzione elementare, resa obbligatoria, e più ancora che obbligatoria facile ad acquistarsi da tutti con opportuni provvedimenti, sia dovunque accompagnata da esercizii ginnastici e militari. Questi diventino un diversivo alla occupazione sedentaria dei fanciulli, un modo di renderli più attenti all' insegnamento. Tanto più agevole sarà l' estendere tali esercizii, quanto maggiore sarà il numero dei sotto ufficiali, che escono dall' esercito formati alle attitudini di maestri elementari, od occupati nella riserva e nella istruzione della guardia giovanile per gli esercizii.

Questa guardia giovanile, facile ad introdursi nelle città, sia di obbligo anche nei contadi, tre anni almeno prima che i giovani vadano soggetti alla leva. Gli esercizii sieno festivi, sicchè tutti possano concorrervi, ed uniti, se si vuole, alla scuola per gli adulti, avvalorata dal sapere che chiunque entri nell' esercito, senza essere sufficientemente dotato dell' istruzione elementare, debba rimanervi un anno di più, appunto per riceverla.

L' istruzione secondaria nelle scuole tecniche, nei ginnasii e nei licei sia sempre accompagnata da un grado superiore d' istruzione militare, sicchè i giovani sieno preparati a ricevere un' istruzione da ufficiali. Negli studii universitarii e professionali superiori ci sia un grado d' istruzione militare di più; cosicchè la capacità al comando ed ai gradi della milizia si trovi nel maggiore numero possibile.

La stoffa per l' esercito è adunque preparata in tutti; e quindi comincia il servigio militare attivo. Duri pure i tre anni, fino a tanto che la massa della giovane Nazione non si trovi tutta istrutta; ma dopo si restringa a due anni, e possa scendere ad uno, quando l' istruzione militare è generalmente diffusa e gli eserciti permanenti per diuturna pace vanno diminuendosi anche presso le altre Nazioni.

Ma dopo che tutta la gioventù ha prestato servigio nell' esercito, come un dovere di ogni singolo cittadino e come parte della sua educazione, passino tutti dall' esercito attivo alla riserva per un dato numero di anni; durante i quali gli esercizii annuali di campo sarebbero di obbligo, salvo all' autorità militare a dispensarne gl' individui, od a limitarli per tutti. Questa riserva, in caso di guerra nazionale, forma parte dell' esercito. Essa ha ufficiali che formano parte dei quadri dell' esercito. Finito il tempo della riserva, passano tutti i cittadini, sino ad una certa età nella Guardia nazionale, la quale non presta che servigi straordinarii ed affatto locali.

Ricevendo l' esercito elementi già preparati, l'istruzione militare è molto spedita, ed accoppiata nell' inverno all' istruzione letteraria nella scuola. Durante la buona stagione i soldati sono aggruppati a reggimenti, a brigate, a divisioni, a corpi nelle parti diverse della penisola e delle isole, facendo in maniera che laddove si raccolgono possano nel tempo medesimo che fare gli esercizii di campo, lavorare in qualche opera di pubblica utilità, già preparata e studiata in ogni suo particolare, e diretta dal genio militare e civile. Le opere possono essere governative, o provinciali, o comunali. Un prezzo assegnato al lavoro che si fa, deve essere contribuito al corpo che lo eseguisce, di maniera che i soldati abbiano qualche compenso e supplemento di paga, e che resti per ciascuno un piccolo peculio da consegnarsi loro quando lasciano l' esercito.

I coscritti delle varie regioni d' Italia sieno suddivisi nei reggimenti di maniera che ognuno di essi ne abbia un certo numero d' ogni regione. Il soggiorno dei corpi muti ogni anno, di maniera che tutti sieno passati dall' Italia settentrionale alla centrale, alla meridionale. I sott' ufficiali più distinti e che rimangono per un certo numero di anni nell' esercito abbiano assicurata una pensione dal fondo che si ricava dal prodotto dei lavori. Non si assegni ogni anno che quel tale lavoro che può essere compiuto; e finito che sia, una lapide monumentale dica sempre l' anno in cui fu eseguito ed il corpo militare che lo ha operato. In ogni reggimento si distribuiscano le medaglie d' onore dei lavoratori ai più distinti, intelligenti e diligenti tra questi, sicchè servano loro come di attestato per quello che hanno fatto. Nel distribuire i lavori si tenga conto sempre delle attitudini e della professione del soldato. I lavori sieno condotti di maniera, che per il soldato possa venirne una maggiore istruzione anche circa all' economia del lavoro, per cui ognuno di essi torni a casa sua più istrutto anche come operajo.

Le prime opere che si fanno sieno sempre quelle di maggiore e d' immediata utilità, sicchè i vantaggi sieno pronti. D' anno in anno si faccia la storia ed il resoconto di tutti questi lavori, e se ne faccia un volumetto popolare da distribuirsi a tutti i soldati.

Se i lavori consistono in bonificazioni di suolo, sicchè si rendano abitabili e coltivabili vasti tratti di territorio che prima non lo erano, e che quindi non sono ancora sufficientemente popolati, sebbene sani, sia libero ai soldati in congedo di accettarvi una porzione di suolo in proprietà, o con un piccolo censo redimibile con affrancamento compenetrato nelle annualità.

Di questa maniera, oltre all' esercizio militare che forma il soldato, si avrebbe assicurato un certo grado di istruzione popolare a tutti coloro che passano per l' esercito; le abitudini al lavoro, anzichè perdersi, sarebbero rafforzate e migliore attitudine a lavorar bene sotto una disciplina ed una scuola generale acquisterebbe ogni soldato; per cui tornare al lavoro sarebbe più agevole a tutti. Tanta laboriosità manterrebbe poi nell' esercito un alto grado di moralità, che sarebbe da tutti gl' individui conservato nella vita posteriore.

I giorni festivi sarebbero occupati sempre in istruzioni, in letture. Ogni reggimento dovrebbe avere la sua biblioteca circolante, composta di una piccola enciclopedia del soldato e del cittadino italiano, formata di libri che si verrebbero grado grado comperando per questo. Così l'esercito servirebbe a sollevare il livello delle cognizioni in tutto il popolo italiano.

A qualcheduno sembrerà forse che noi domandiamo troppe cose: ma non è poi molto quello che domandiamo, essendo anzi quello che, sebbene imperfettamente, o si fa o s'intende di fare. Piuttosto vorremmo che l'azione fosse generale e sistematica. Trattando così l'esercito, così preparandolo prima e continuandolo dopo, avremmo fatto di esso realmente un'istituzione educatrice, una forza organizzatrice della società italiana, uno strumento costante di progresso nazionale. La ginnastica fisica,

APPENDICE

DIZIONARIO UNIVERSALE

dei

Proverbii di tutti i Popoli.

> Se tutti si potessero raccogliere, e sotto certi capi ordinare i Proverbi italiani, i Proverbi d' ogni popolo, d' ogni età, colle varianti di voci, d'immagini, e di concetti, questo, dopo la Bibbia, sarebbe il libro più gravido di pensieri.
>
> TOMMASEO

Quello che il venerando Dalmata, cui tanto deve l' italiana Letteratura contemporanea, esprimeva, nelle cennate parole quale un desiderio, sta per doventare un fatto a merito d'un Letterato per altre utili pubblicazioni già chiaro (il sig. Gustavo Strafforello), e di un solerte Editore (il signor Augusto Federico Negro di Torino). Difatti testè usciva alla luce il primo fascicolo d'un' Opera, che riuscirà, non v' ha dubbio, di grande giovamento agli studiosi, e che noi vorremmo vedere eziandio nelle Biblioteche istituite a vantaggio del Popolo.

E sarà codesta Opera di molta lena, dacchè in essa verranno raccolti i Proverbii di tutte le Nazioni, tanto delle antiche come delle moderne, e perchè, oltre i Proverbii, il Libro dello Strafforello conterrà aggiunte di aneddoti e di illustrazioni storiche, scientifiche, filologiche ecc. Ognuno dunque dalla semplice indicazione del frontespizio riconoscerà come ben a ragione l'Autore ha potuto intitolare il Libro: *la Sapienza del mondo*; non a modo de' ciarlatani, i quali aspirano con cartelloni pomposi a gabbare il prossimo, bensì con la coscienza dell' onesto uomo di Lettere che il proprio lavoro indirizza a comune giovamento.

Difatti, se lodevoli sono le cure di tanti illustri Italiani per diffondere la *scienza*; lodevolissimo deve riuscire lo scopo del nostro Autore, ch' è quello di diffondere certe massime di *sapienza*, direttamente utili per la vita pubblica e privata della presente generazione. La quale (come tanti luttuosi fatti e deplorabili attestano) grandemente abbisogna d'una guida per quel morale e civil vivere, senza cui a grave pericolo sarebbero forse posti gli stessi miracolosi risultamenti della nostra rivoluzione politica; pericolo, su cui le presenti sventure di una Nazione sorella devono illuminarci, affinchè per tempo provvedasi a' mezzi di salvamento. E ciò diciamo, poichè nel Libro dello Strafforello, se si troveranno proverbii allusivi a condizioni di altri tempi e quasi riflesso di usi e costumi oggi tramontati (quindi atti soltanto ad illustrazione storica), in maggior copia se ne troveranno, opportuni sempre e per noi vantaggiosi a leggersi e a meditarsi quasi specchio dell' umana coscienza.

Il Libro dello Strafforello sarà intanto sintesi di egregj recenti lavori di questa specie, i cui autori s' indirizzavano unicamente alla propria Nazione. Così Le Roux de Lincy per la Francia, Bohn e Hazlitt per l'Inghilterra, Hislop per la Scozia, l'Harrebomèe per l' Olanda, Altmann per la Russia, Caracich per la Serbia, Dobrowsky per la Boemia, Wander per la Germania, Eckardt e Volmar per la Svizzera raccolsero proverbj e modi proverbiali delle rispettive lingue, come il Giusti fece per noi, e altri Italiani benemerenti, quali il Tommaseo, il Cantù, il Rosa, il Vassalli, il Pasqualigo, il Saramani, lo Scarcella, il Vigo, lo Stagheno, il Colletti, il Fonzago, il Sagredo, il Berchet ecc. Ma non soltanto questo Libro darà i Proverbj già registrati da questi Raccoglitori in ordine alfabetico; non soltanto annoterà parecchie migliaja di Proverbj italiani sinora inediti; bensì *conterrà spiegazioni e commenti opportuni, un digesto di tutta quella parte dello scibile che ha, in qualche modo, correlazione coi Proverbj.* Noi dunque siamo in debito d' incoraggiare l' Autore e l' Editore di codesto libro interessantissimo, e di raccomandarlo, affinchè trovi acquirenti e lettori anche in Friuli. Consterà esso di circa 2000 pagine in ottavo grande, a due colonne con caratteri compatti, e si distribuirà a fascicoli di quattro fogli di stampa di otto pagine cadauno, al prezzo di centesimi ottanta.

Ma, oltre per raccomandarne l' acquisto e la lettura, lo annunciamo per un altro scopo. Anche nella lingua friulana abbondano i proverbj e i modi proverbiali, molti de' quali, sono pieni di garbo e d'originalità. Quindi sarebbe utile cosa che que' nostri Friulani, cui devesi qualche raccoltina di proverbj tuttora inediti, li facessero conoscere all' Autore o all' Editore del Dizionario, di cui parliamo. Così potrebbesi fare un raffronto di questi Proverbj con quelli delle altre Provincie d' Italia, e con alcuni di essi ridotti a forma italiana arricchire il Libro. Anche in codesto modo verrebbesi a facilitare lo scopo dello affratellarsi degli abitanti delle varie regioni italiane, e del porre in comune il frutto della scienza e della esperienza conseguito con speciali fatiche.

Ad ogni modo speriamo, come già abbiam detto, che un Libro, da cui a ogni classe di persone può ritrarre utili insegnamenti, troverà in Friuli qualche acquirente. Difatti col patrocinare gli Editori intelligenti ed onesti, qual' è il sig. Negro di Torino, si fa opera buona, promovendo i serii studj e la coltura del nostro paese.

G.

intellettuale e morale, l'educazione del soldato, del cittadino, dell'uomo, sarebbero fatte contemporaneamente per tutti ed in armonia costante. La cura patologica della società ed il miglioramento della razza italiana andrebbero con tale sistema di pari passo.

Bisogna difatti in ogni società por mente prima di tutto a ciò che vi ha in essa di corrotto fisicamente e moralmente. Ciò che v'ha di meno sano e d'infetto va rimosso, o guarito, perchè non danneggi quello che c'è di sano nella società. Ma non basta: bisogna sostituire altresì alla fiacchezza la vigoria, alla mollezza la forza, alla tardezza l'alacrità. Molto si fa per migliorare le razze degli animali; nulla per migliorare la razza umana. E si bisogna persuadersi che soltanto le Nazioni forti anche fisicamente, sanno mantenersi libere. Dove c'è la forza c'è anche il coraggio e la potenza, non soltanto fisica, ma morale, ma intellettuale, c'è la sicurezza, l'amore della libertà, la volontà di preservarla. Che se anche il coraggio e la volontà ci fossero, quando mancasse la forza e la naturale vigoria, esse non basterebbero. Anche progredendo, si può relativamente decadere, perchè i nostri progressi non corrono dappresso agli altrui. Nè progredire si può senza un'azione costante e vigorosa. Soltanto con questa si vincono le fatali decadenze di popoli. Ma non si vincono nemmeno per virtù di pochi, e per impeti momentanei di molti, od anche di tutti, bensì per l'azione meditata, costante, resa generale dalle istituzioni educatrici di tutto un popolo.

Noi riguardiamo adunque l'esercito nazionale così inteso come parte sostanziale della educazione nazionale, come mezzo di migliorare tutta la Nazione. Badisi che non si guarisce d'un tratto dalle conseguenze d'una servitù, decadenza e mala educazione di secoli: e la prova possiamo trovarla tutti gl'istanti in noi medesimi ed in tutti quelli che ci accostano, allorquando noi e loro paragoniamo con quei popoli che godono per molte generazioni d'una libertà operosa.

Gli eserciti permanenti ed i pesi ch'essi cagionano, ed i pericoli anche, i pericoli di tirannidi interne, o di guerre aggressive e capricciose al di fuori, non scompariranno in Europa, se non a patto che si passi per questa universale educazione alle armi cittadine, ch'è da noi indicata. Ciò non si farà, finchè gli uni diffidano degli altri; ma per non diffidare degli altri, è necessario fidarsi di sè; per non avere sempre un numeroso e costoso esercito sotto le armi, bisogna avere agguerrita ed esercitata tutta la parte valida della Nazione, sicchè possa levarsi in armi ad ogni momento come un solo uomo. Nessuno penserà ad attaccare una Nazione simile, la quale abbia tutta la vigoria fisica delle genti selvagge, tutta la disciplina e forza morale delle Nazioni libere e civili.

Se tutte le Nazioni camminano ora realmente su questa via, più di tutte deve farlo la italiana; la quale è costretta di innovarsi tutta. La Nazione italiana, ora che è ridiventata padrona della patria, che possiede veramente il patrio suolo, deve avere la nobile passione e sentire la necessità di tutto migliorarlo, di fare d'anno in anno quei lavori che lo rinsanichino, che lo estendano, che ne restituiscano la fertilità, che lo ripopolino d'una ricca vegetazione, che maritino gli ardenti raggi d'un sole splendente in cielo sereno agli umori che dai suoi monti scolano per valli e pianure. E poi deve ricordarsi, che essa è il molo dell'Europa in mezzo al Mediterraneo, che fu due volte centro alla civiltà del mondo, espansa attorno a questo mare, che non più alle conquiste deve aspirare, ma che questo mare deve considerarlo come parte del suo stesso territorio, della sua ricchezza, senza del quale sarebbe povera, non ricca; che quindi lungo tutte le coste deve prevalere la educazione alla professione marittima, e che vi si devono formare operai e soldati di mare, legioni di marinai, coloni delle coste che prospettano la penisola e le isole, affinchè nuove Italie sorgano all'intorno per opera di questa Nazione, che non può attendersi un nuovo periodo di prosperità e potenza, se non mette in movimento tutte le sue forze.

Udine 17 Febbraio 1870.

PACIFICO VALUSSI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 aprile.

Avrete veduto i risultati della discussione del Comitato della Camera sui provvedimenti finanziarii. Dopo un notevole e pratico discorso del Maurogonato e qualche altro s'incombenzò la Commissione di approvare i cencinquanta milioni di carta e di cercare che senza il decimo si provveda di qualche altra maniera ai 27 che restano. Nel frattempo è da sperarsi che si miglioreranno le condizioni politiche, economiche e finanziarie dell'Europa, sicchè ci si possa provvedere ad altre evenienze.

Il dubbio maggiore promosso contro al provvedimento attuale è quello di sapere, se il paese tolleri un miliardo di carta. È da sperarsi però, che molti si persuadano in Italia essere il vero momento adesso per ampliare le nostre industrie, per crearne di altre, per svolgere maggiormente l'industria agraria e marittima, sicchè il bisogno di quel capitale ci sarà di certo e non vedremo decrescere il valore della carta. I cencinquanta milioni sono già scontati nell'opinione del pubblico, il quale sa da qualche tempo che a questo provvedimento si doveva venire.

Bixio al Senato ha forse esagerato le tinte dicendo il poco che si ha fatto per la navigazione ed il commercio; ma egli ha, ad ogni modo, dato col suo discorso un'utile spinta al paese da questo lato.

Dobbiamo accordarci però nella massima, che non bisogna chiedere adesso molto al Governo. Quando esso compia il sistema delle ferrate internazionali colle ferrate del Gottardo e della Pontebba, abbia provveduto ai porti dell'Adriatico ed alle linee di navigazione a vapore per il Levante, nel resto gl'incomberà, per ora, più di guidare, spingere, prevedere, associare, incoraggiare.

Al Governo dobbiamo domandare, che ecciti alla costruzione delle strade carreggiate nel mezzogiorno; che si valga de' suoi ingegneri per far studiare un sistema di strade ferrate economiche, il quale possa essere fatto dalle Provincie e dai Consorzii locali, e copra l'Italia di una seconda rete; che spinga tutti i più vitali elementi locali, specialmente sull'Adriatico, ad impadronirsi colle associazioni del movimento commerciale marittimo; che giovi colle istituzioni le nostre Colonie commerciali levantine; che metta in comunicazione Camere di commercio e Piazze marittime interne coi Consolati esterni per studiare ed indicare tutti i mezzi di accrescere i nostri traffichi; che faccia studiare tutti i mercati orientali ecc. Ma dopo ciò, dobbiamo persuaderci, che i progressi economici di un paese dipendono principalmente dalla attività individuale associata. Il Governo sarà il raccoglitore ed il diffusore degli studii e dei fatti, il promotore di questa attività, l'indicatore al paese di molte cose cui esso dovrebbe fare per il proprio vantaggio. Ma gl'Italiani devono ricordarsi che nei tempi più belli della loro economica prosperità, era l'attività individuale quella che aveva fatto tante meraviglie. Più tardi l'Inghilterra e gli Stati-Uniti modernamente, non fecero che seguire quegli esempi. Ora, che l'Italia è costituita nella sua unità di Nazione deve saper tornare alle abitudini di quei tempi.

La diversità di climi e delle altre condizioni naturali o sociali, ed il nuovo ajuto delle strade ferrate, fanno sì che si possa attuare internamente la *divisione del lavoro*, e svolgere quindi il *commercio interno*, con grande vantaggio dei produttori e dei consumatori; ma il lavoro interno reso più utile colla divisione servirà poi anche alla espansione esterna. Le piazze marittime ed i paesi più interni devono studiare assieme gli scopi della comune operosità e del reciproco vantaggio.

Consigli e Camere di Commercio provinciali, Istituti scientifici ed economici in ogni Provincia, associati anche a quelli delle regioni vicine, devono occuparsi a far studiare il proprio territorio per stimolare la attività privata.

Ci sembra impossibile, che in Italia non si sappia ora chiamare qualche fabbricatore di stoffe di seta e gli stampatori dei tessuti di cotone da Lione e da Mulhouse. Noi potremmo lavorare per noi, ed anche per il commercio esterno. Siamo collocati in una posizione molto vantaggiosa per appropriarci queste industrie e lo spaccio dei loro prodotti in Oriente. Certo ci vuole per questo la *associazione dei capitali e degli industriali*. Ma è ora, che gl'Italiani abbiano qualche previdenza dell'avvenire. I guadagni non saranno nè grandi, nè immediati; ma l'associazione può affrontare anche il pericolo delle perdite, quando i vantaggi sicuri sono certi. Studiamo almeno di agevolare agli stranieri d'introdurre presso di noi certe industrie, che nel loro paese riceverebbero un colpo. Industria, agricoltura, navigazione e commercio si danno la mano e giovano reciprocamente alla comune prosperità. Adunque si aiutino reciprocamente in questa maggiore attività.

Anche per le Nazioni ci sono le *occasioni*, e bisogna che esse sappiano coglierle. Non abbiamo delle vane paure, che altri possa venirci a disturbare. Abbiamo veduto, che la Dieta tedesca si è messa sulla buona via. Essa non asseconderebbe il Governo, se volesse (ciò che non sarà mai) seccarci per Roma. L'Austria deve essere contenta di avere l'amicizia dell'Italia; e se la Francia ci tiene il broncio per non avere noi voluto andare a precipitarci con lei, possiamo essere certi che essa non potrà farci del male per molto tempo. Adunque bisogna approfittare di questa tregua per svolgere la nostra attività economica. Da qui a qualche anno ci sentiremo *cresciuti di forze*. La operosità economica accresce anche la forza militare. Nazione che studia e lavora è più forte di certo dell'oziosa e trasandata. La decadenza e la servitù dell'Italia non avrebbero durato tanto, se noi avessimo saputo essere studiosi ed operosi al pari delle altre Nazioni. Ora possiamo far conto di compiere la nostra unità ed indipendenza nazionale con queste. Dobbiamo accrescere in gran numero i *volontarii dello studio e del lavoro*.

Questa volta i Lombardi ed i Veneti della Camera hanno fatto vedere che valgano qualche quando sanno stare uniti. È dovuto ad essi, se passò la legge della riscossione delle imposte. È già un grande beneficio questa legge, come ogni altra che avvezzi gl'Italiani alla precisione.

L'andazzo che hanno preso le cose di Francia deve far riflettere molto gl'Italiani per correggersi di quei difetti che hanno comuni coi Francesi. La guerra civile in Francia è inevitabile, e lascierà di molte male sequele per l'avvenire. Anche a simili malanni può essere ostacolo presso di noi la stabilità politica e l'attività intellettuale ed economica.

ITALIA

Firenze. Il presidente del Senato a cui è stato domandato l'incarico di costituire la Commissione per riferire sulla legge d'esazione delle imposte diretto, ha chiamato a comporla gli onorevoli Senatori: Caccia — Digny — Pallieri — Mischi De-Gori — Scialoja — Beretta. *(Italia Nuova)*

— Alcuni giornali si sono affrettati a dare i nomi dei componenti la Commissione dei provvedimenti finanziari, ma in modo non esatto.

Essa è composta degli onorevoli Deputati: Araldi — Bertolè-Viale — Breda — Corbetta — De Luca Francesco — Majorana Calatabiano — Maurogonato — Mezzanotte — Torrigiani.

La Commissione si è costituita nella sua prima seduta, eleggendo l'onorevole Torrigiani a presidente e l'onorevole Corbetta a segretario. (Idem)

ESTERO

Francia. Scrivesi da Versailles all'*Union*:

« La partenza dei battaglioni volontari si effettua con grande rapidità. A ognuno di essi sarebbe stato assegnato un termine breve pel suo arrivo a Versaglia. I primi battaglioni sono aspettati oggi stesso.

« Tali battaglioni saranno fatti accampare in tutte le località che circondano Parigi.

« Si spera che a metà della prossima settimana 200,000 uomini saranno attorno a Parigi.

« Sono giunti a Versaglia provenienti da Cherbourg, due battaglioni di fanteria marina.

Queste truppe, animate da eccellente spirito erano di bellissimo aspetto.

Da Roanne e da Arpajon sono pure giunti cannoni e mitragliatrici. Questa artiglieria, con quella che già trovasi a Versaglia, costituisce una forza più che sufficiente per ridurre prontamente al silenzio tutta l'artiglieria degli insorti parigini, nel caso che occorra di venire nelle mani.

Oggi o domani debbono arrivare da Rouen quattro mille guardie nazionali, con una batteria d'artiglieria.

Anche dall'Havre è aspettato un numero del pari considerevole di guardie nazionali.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Se dovessi dare un giudizio della situazione, non mi allontanerei dal credere che la soluzione, che pareva inevitabile al 18 di sera, lo è ancora. Sta bene che i Prussiani dichiarino disinteressarsi dalla questione, e non voler far atto di appoggiare l'uno o l'altro dei due Governi, per lasciare intatti gli obblighi assunti dalla Francia e riconosciuti sì a Versailles che a Parigi. Sta bene che essi facciano così, perchè *il pegno* che hanno in mano è sufficiente per garantire il debito della Francia. Ma questa indifferenza apparente del conte Bismarck, ad un momento dato, svanirà. Quando la *Comune* dichiarerà certi principii, quando essa, come dichiarò jeri un delegato, vorrà *farsi l'organo della grande federazione dei popoli*, allora la Prussia e la Germania, essendo uno dei popoli principali che si ha in vista, il conte Bismarck entrerà in scena. Nè egli, nè la Germania vorranno certo che l'Alsazia e la Lorena ed i tanto desiderati cinque miliardi si dileguino in un abbraccio fraterno dei *fratelli* di Berlino con quelli di Parigi.

Germania La *Kieler Zeitung* annuncia da Altona « In seguito ad ordine qui giunto tutti i prigionieri francesi qui internati devono venir spediti in Francia con bastimenti nel più breve tempo possibile, ed anche quegli ufficiali francesi i cui corpi di truppe hanno la loro guarnigione nel Nord della Francia devono venir spediti colà nello stesso modo. 5000 prigionieri dell'accampamento di baracche di Lockstadt e Rendsburg devono per primi venir trasportati a Glückstadt per essere colà imbarcati; anche quegli ufficiali francesi, che vogliono imprendere a proprie spese il viaggio possono farlo tosto senza ostacoli, il che, come è noto, era proibito fino a poco tempo fa.

Se poi dalla spedizione di queste truppe il Governo del sig. Thiers trarrà quel rafforzamento che gli è tanto necessario, se esse nella prigionia hanno conservato meglio la loro disciplina e compiuto il loro dovere meglio che le anteriori armate campali di Chanzy e Feidherbe, è cosa che resta a sapersi.

— L'Imperatore accolse ieri una deputazione dell'Università di Berlino, che fece le sue congratulazioni per le vittorie riportate nella guerra ora cessata. Al discorso del rettore Bruns, rispose l'Imperatore: Ringraziar egli la deputazione per gli auguri espressi, e nutrire la speranza che la raggiunta unità germanica servirà pur anche a far progredire le Università e la coltura delle scienze. Non si potevan aspettarsi nè prevedere i grandi risultati della guerra prima del suo principio, benchè la politica della Prussia dal 1866 in poi sia stata diretta all'unità della Germania; vi si deve scorgere con gratitudine una disposizione più alta, ed in questo senso progredire sulle basi acquistate. La grande forza intellettuale e la coltura della Germania si è resa brillantemente palese in questa guerra, non solamente negli elementi educati dell'armata, ma ben'anche nei semplici soldati; ciò ebbe però la sua derivazione dai circoli superiori, d'onde scaturisce il progresso della scienza e della vita intellettuale, e nei quali regna il vero buon senso ed il vero spirito. Ringraziar egli l'Università d'essersi mantenuta in tanto alto grado, nel senso in cui fu fondata da suo padre; continui essa in questa guisa, ed operi a vantaggio della patria ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 7193

Il R. Prefetto della Provincia di Udine.

Visto l'art. 4 della Legge 26 marzo p.p. N. 129;
Sentita la Deputazione Provinciale;
Veduti gli art. 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

DECRETA

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pel giorno di martedì 11 aprile corrente alle ore 11 antimeridiane nella solita sala del locale Municipio, per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1. Proposte per la nuova circoscrizione dei Tribunali e delle Preture nella Provincia di Udine nel senso della Legge 26 marzo 1871 N. 129.
2. Comunicazione del Ministeriale Decreto 7 febbraio p.p. N. 18900 sulle deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale.
3. Comunicazione sul sussidio accordato in via d'urgenza dalla Deputazione Provinciale ai danneggiati dall'innondazione del Tevere in Roma.
4. Comunicazione della deliberazione d'urgenza sui lavori fatti eseguire al Ponte sul Cormor.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

Deputazione Prov. del Friuli

On. Sig. Deputato al Parlamento Nazionale

Il progetto di legge dell'aumento di 1/10 dell'imposte dirette, che l'onorevole Sig. Ministro per le Finanze presentava alla Camera dei Deputati per riparare alle deficienze del bilancio, ha richiamato principalmente l'attenzione della scrivente sulle conseguenze economiche che siffatto provvedimento sarebbe per apportare alla Provincia.

È incontestato che i carichi d'imposta del contribuente diretto sono molto gravi, per cui il proposto aumento colpirebbe la sorgente stessa della rendita, paralizzando la forza di riproduzione della ricchezza del paese.

Se vuolsi poi gettare uno sguardo sulle condizioni poco fortunate dell'agricoltura friulana, che per difetto di capitale attende invano l'attuazione di alcune imprese che sarebbero per darle più larga vita ed un sicuro avvenire, agevolmente si può formarsi un concetto di quanto l'aumento progettato sia per riuscirle fatale.

A ragione quindi i contribuenti si trovano in una seria preoccupazione, e benchè il patriottismo non vi faccia difetto, pure il sobbarcarsi al nuovo peso produrrebbe il più manifesto malcontento amministrativo, poichè, riempiuto il vuoto finanziario coll'aumento dell'imposta diretta, sarebbe rotto quell'equilibrio economico che deve sussistere tra l'imposta stessa e la rendita.

Ma oltre che i motivi accennati, anche altre ragioni che appartengono ad un'ordine diverso, consigliano la ripulsione dell'aumento di che trattasi.

È generalmente noto, anche a chi si mantiene estraneo alla pubblica cosa, che il disavanzo segnalato è in molte parti la conseguenza di un'imperfetto ordinamento amministrativo al riguardo della esazione dell'imposta diretta, per cui, nel mentre che qui i Comuni rispondono allo Stato e pagano col mezzo degli esattori a scosso e non scosso, in alcune altre Provincie del Regno ed in specialità in quelle dell'Italia meridionale il contribuente approfitta di eccezionali favori.

Aggiungasi ancora che in queste Venete Provincie nulla è sottratto al censimento della proprietà immobiliare, per cui tutto è soggetto alla corrispondente contribuzione, mentre in molte altre parti la proprietà fondiaria sfugge alla responsabilità dell'imposta, poichè in luogo del censimento ufficiale, ne tiene le veci l'incerto sistema delle notifiche.

Per tutte queste considerazioni la scrivente, che ha il debito di promuovere lo svolgimento economico della Provincia e di rimoverne le cause che lo ritardano, lungi dal suggerire altri modi per sopperire al vuoto finanziario, si indirizza a Voi, onorevole Deputato, fidente che il vostro efficace ed illuminato concorso valga a salvare la classe benemerita dei possidenti dall'imminente pericolo.

Udine, 3 aprile 1871.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Milanese dott. *Andrea*
Gropplero Giovanni
Monti Giuseppe
Gio. Lucio Poletti
Nicolò Fabris
Ciconi Beltrame Giovanni
Giuseppe-Giacomo dott. *Putelli*
Battista dott. *Fabris* Relatore.

Sorvegliate i fanciulli. Non fu mai abbastanza raccomandata ai genitori la sorveglianza

della propria prole. Le avventure conseguenti alla trascuranza, od alla ommissione della più scrupolosa osservazione sulle direzioni dei fanciulli per parte di chi ne ha l'obbligo della custodia, sono a lamentarsi non soltanto nei paesi di campagna, ma anche nelle borgate popolose, non escluse le stesse città. Fra i tanti casi luttuosi che si sentono enumerare, ve ne fu uno non ha guari a Palma.

Una fanciulletta di 4 anni, certa Chiara Minelli, lasciata sola dai suoi parenti in cucina, d'essersi appressata di troppo al focolare, perchè, poco dopo abbandonata venne trovata in preda agli spasimi, essendosi appigliato il fuoco alle di lei vesti, in modo che riuscirono vane tutte le cure per salvarla. Avèa riportate scottature ed ustioni così estese, e così profonde, che poche ore dopo la poverina avea cessato di vivere.

Avviso ai genitori!

—

La manomorta e la libera coltura. Un fatto che dimostra luminosamente i benefici effetti della dismmortizzazione della proprietà fondiaria posseduta dagli enti ecclesiastici, noi abbiamo trovato in una Relazione pubblicata dal *Giornale di Sicilia.*

Colla legge del 10 agosto 1862 furono incamerati i latifondi di molte corporazioni religiose in Sicilia e stabilito di distribuirli ad enfitensi. In otto anni sono stati in tal guisa assegnati a privati 188,248 ettari di terreno in 6095 lotti.

Questi beni nel 1860 aveano dato alla Chiesa una rendita di 3,417,715 lire, ed oggi il solo canone enfiteutico è di lire 5,845,718; in guisa che il solo passaggio di queste proprietà dalla manomorta all'industria privata ha fatto salire la rendita di quasi 2 milioni e mezzo di lire. E si aggiunga il capitale impiegato nella coltivazione e le molte famiglie di contadini e di braccianti che hanno trovato lavoro e mercedi che prima non esistevano.

E già dove prima l'occhio spaziava sopra immense solitudini incolte, oggi vegeta la vigna, il sommacco, i lentischi e una quantità svariata di prodotti, e la stessa condizione sanitaria di quei luoghi paludosi si è immensamente migliorata.

Benedetta legge! Del resto il fenomeno accaduto in Sicilia si ripete in tutta la rimanente Italia, e in tutti i 344 milioni di beni venduti ai privati dell'Asse ecclesiastico, il progresso dell'agricoltura si vede avolgersi rapidamente.

—

Londra e la civiltà. Leggiamo nel *London Figaro*: « Quale meravigliosa città è Londra! La sua statistica è maravigliosa, e presenta, sotto una forma concisa, un alimento prodigioso per il pensiero e per l'immaginazione. Essa è quattro volte più popolata che New-York e Pietroburgo, due volte più che Costantinopoli; ha due terzi di abitanti più che Parigi, e un quarto più che Pekino. Essa contiene tanta gente quanta ne ha tutta la Scozia, due volte più che tutta la Danimarca, e tre volte tanto il numero degli abitanti della Grecia. — Ogni otto minuti, dì e notte, vi muore una persona, ogni cinque minuti ve ne nasce un' altra. Dal 1851 la popolazione s'accrebbe di 800 mila anime. Non vi ha che mezzo milione di persone, su tutta la popolazione, che intervenga alle funzioni religiose di qualunque specie; e se solamente un milione di quelli che non vi assistono desiderassero mutar vita, converrebbe fabbricare 800 nuovi edifizi religiosi per essi. — Cento mila persone lavorano la domenica. V' hanno 140 mila bevitori di vino nelle taverne, 190 mila ubbriachi nel corso dell'anno cadono fracidi sulla strada pubblica. Vi sono 100 mila donne di cattiva vita, 10 mila giuocatori di professione, 20 mila fanciulli che si avvezzano al delitto, 30 mila ladri e ricettatori. Sono 10 mila le bettole regolarmente frequentate da 500 mila persone. Ogni 890 abitanti v' ha un pazzo. Un pristiniere per 1206 persone; un macellaio per 1653; un droghiere per 1800, e un *policeman* per 608 abitanti. D'altra parte, sopra 60 mila fanciulli della popolazione che vanno in traccia d'un mezzo qualunque di esistenza, 30 mila vanno alla scuola cogli abiti laceri. Vi si contano 400 donne che distribuiscono la Bibbia, 300 missionari della città, e 20 mila persone che assistono ogni domenica sera ai divini uffizi nei teatri! Londra, in una parola, è una nazione; più che una nazione, è un mondo. »

Teatro Sociale. Questa sera, ultima recita, la Compagnia Bertini rappresenta *l'Intrepido cacciatore di leoni* e la farsa *In maniche di camicia.* Ripetiamo l'annunzio che questa recita è a beneficio della scuola di disegno per le operaje.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. La legge in data del 23 marzo, con cui il Governo del Re è autorizzato a dar piena esecuzione alle Convenzioni che in conseguenza degli articoli 6, 7 e 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, sono state conchiuse in Firenze nel 6 gennaio 1871 tra il Regno d'Italia e la Monarchia austro-ungarica, non meno che al relativo protocollo della stessa data.

A tale effetto è anche autorizzata l'iscrizione sul gran libro del debito pubblico del Regno della rendita annua consolidata, indicata nelle Convenzioni stesse.

È parimente autorizzata l'iscrizione nel bilancio attivo e passivo del Ministero delle finanze pel 1871 delle somme da riscuotersi o pagarsi in esecuzione delle Convenzioni predette.

2. La legge in data del 26 marzo, a tenore della quale, nel secondo semestre 1871 si farà luogo, nel Comune di Firenze, ad una revisione eccezionale delle rendite dei fabbricati, secondo le norme stabilite dalla legge dell' 11 agosto 1870, N. 5784 allegato *F*, per determinare nuovamente il reddito netto di tutti gli edifizii da servire in base ai ruoli del 1872.

Il ruolo del 1861 sarà fatto in base al reddito accertato in seguito alle denunzie del 1870.

Successivamente, fino a tutto l'anno 1874, si farà luogo a parziali revisioni ogniqualvolta il reddito lordo d'un edifizio sia diminuito d'un quarto.

Il ruolo del 1875 sarà fatto in base al reddito accertato nel 1874 salvo le parziali revisioni ammesse dalla legge.

3. La nomina del comm. Giuseppe Colonna a membro della Commissione reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime.

4. Un R. Decreto del 23 marzo, N. 138, col quale si ordina l'iscrizione sul gran Libro del debito pubblico, in esecuzione della Convenzione approvata colla legge N. 137, d'una rendita 5 p. 0/0 di Lire 241,425 e d'una rendita 5 p. 0/0 di L. 200,000.

5. La legge in data del 30 marzo con cui è prorogato al 30 giugno 1871 il termine di che nell'articolo 1. del R. Decreto 13 novembre 1870, N. 6045, e sono dati altri provvedimenti relativi ai diritti d'autore nella Provincia romana.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

1. La legge del 26 marzo, con la quale il governo del Re è autorizzato ad operare in tutte le provincie dello Stato due leve distinte e separate sopra i giovani nati negli anni 1850 e 1851.

2. La legge del 19 marzo, con la quale il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale addizionale fra l'Italia e la Gran Bretagna, conchiusa a Firenze il 7 dicembre 1870, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 18 marzo del 1871.

3. Il testo della convenzione postale addizionale anzidetta.

4. Un R. decreto del 15 marzo, a tenore del quale, il comune d'Alberona costituirà da ora in poi una sezione elettorale separata dal collegio di Lucera, N. 120, con sede nel capoluogo dello stesso comune.

5. Un R. decreto del 19 marzo, a tenore del quale i comuni di Trecenta, Bagnolo di Po e Giacciano con Baruchella, costituiranno d'ora in poi una sezione separata con sede nel capoluogo del comune di Trecenta.

6. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale è istituita una Commissione la quale, dopo avere, previa inchiesta, studiate le condizioni economiche dei comuni e delle provincie, riferisca intorno all'opportunità della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative, e faccia le sue proposte circa il migliore ordinamento tributario che convenga ai comuni ed alle provincie.

Le autorità amministrative e finanziarie del Regno, e le amministrazioni provinciali e comunali devono fornire alla Commissione tutte quelle notizie e prestarle tutta quella cooperazione di cui essa le richiederà per mezzo della propria presidenza.

7. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale è istituita una Commissione coll'incarico di compiere tutte le indagini e gli studii occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del Regno.

8. Disposizioni concernenti due sottocommissari di guerra di 2.a classe nel corpo d'Intendenza militare, ed uno scrivano di 2.a classe nello stesso corpo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo dal *Cittadino* questi dispacci:

Parigi 3 aprile (mattina). Mac-Mahon fu nominato comandante superiore dell'armata di Versaglia.

In un proclama del Comune è detto: Il governo ci attaccò, non potendo fidarsi dell' armata, con zuavi, bretoni e gendarmi. Noi abbiamo il cômpito di difendere la città e contiamo sul vostro aiuto.

Nella scorsa notte il movimento fu continuo; questa mane partono dei nuovi battaglioni; in tutt' i quartieri si batte la generale, le barricate sono ricostruite.

Dalle 5 del mattino s'ode il tuonar dei cannoni.

Bruxelles 3. L' *Etoile* reca da Parigi 3 aprile:

Il Comune decretò che Thiers, Favre, Picard, Dufaure, Simon, Pothuau siano posti in istato d'accusa ed ordinò il sequestro dei loro beni fino a tanto ch' essi non si saranno presentati dinanzi al tribunale del popolo.

Il Comune decretò inoltre la separazione della chiesa dallo stato, l'abolizione del bilancio del culto e dichiarò proprietà della nazione i beni delle corporazioni religiose.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Scrivono da Firenze che nella Camera si pensa dalle varie parti a sostituire qualche nuovo cespite d'entrata al proposto nuovo aumento del decimo di cui nessuno vuole saperne.

Gli uni vorrebbero mettere una tassa sulla rendita: ma l'imposta della ricchezza mobile? e pei proprietarii non sarebbe questo un aggravio come l'aumento del decimo?

Altri propongono che l'Italia paghi le cedole del suo debito in carta anche all'estero come fa l'Austria.

Finalmente vi ha chi parla di stabilire un'imposta sul petrolio.

— Il *Fanfulla* scrive:

Scrivono da Versailles che il signor Thiers ed i suoi colleghi sono molto fiduciosi e sperano di venir presto a capo delle difficoltà e di debellare l'anarchia, dalla quale la città di Parigi è ora funestata.

— Leggesi nello stesso giornale:

È fatto indubitato che il Comitato parigino ha spedito agenti non solo nelle Provincie della Francia, ma anche all'estero per promuovere agitazioni o disordini. Il maggior numero di essi è andato in Spagna, dove credevano trovare il terreno più propizio ai loro intenti. Finora fortunatamente i fatti hanno dimostrato che anche lì si sono sbagliati. I disordini succeduti in Cartagena e nelle Provincie basche sono stati di poca entità.

— La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio particolare:

Londra, 3. Il Times annunzia che le perdite delle Guardie Nazionali francesi nel combattimento di domenica si calcolano a circa 200 uomini, credo però che questa cifra sia esagerata. Le Guardie Nazionali fatte prigioniere furono fucilate perchè considerate ribelli al Governo.

Le Guardie Nazionali furono respinte verso Curbevoi, e da là furono scacciate dal fuoco dell'artiglieria di Valeriens fino al ponte di Neuilly. Ivi sostennero un vivo fuoco di moschetteria; ma in fine furono costrette a ritornare a Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 aprile

Madrid, 3. Solenne apertura della Camera. Il Re, entrando nella Camera, fu accolto con entusiastici evviva dai senatori, dai deputati e dal pubblico che riempiva le tribune. Il discorso reale fu accolto con grandi dimostrazioni di affetto e di approvazione che rinnovaronsi allorchè il Re lasciò la Camera. Il Re fu pure entusiasticamente acclamato dal Popolo accalcato nella corte. Non avvenne il minimo disordine. La tranquillità è completa.

L'estrazione a sorte dei coscritti fecesi ieri in tutte le provincie nel massimo ordine.

Aix, 3. L'armata di Versailles blocca Parigi.

A Marsiglia nulla di nuovo. La città è tranquilla.

Berlino, 3 *Dieta.* Il presidente comunica la risposta dell'Imperatore all'indirizzo. L'Imperatore ringrazia la Dieta pei sentimenti espressi e menziona l'eroismo dell'esercito tedesco. Dice, parlando della situazione attuale della Francia, che essa è la conseguenza delle continue rivoluzioni di questi ultimi 80 anni. L'Imperatore dice la nazionalità tedesca non fu distrutta nei territori conquistati dalla Germania. Essa fu soltanto mescolata, e non devesi quindi attendere un cambiamento rapido, ma bisogna procedervi con pazienza, indulgenza, e clemenza, ed agire in modo da fare rinascere il sentimento tedesco che diggià incomincia a manifestarsi in modo soddisfacente. L'Imperatore termina dicendo: La Dieta continui a fare il suo dovere, affinchè il nuovo impero possa corrispondere all'aspettazione del mondo.

Versailles, 4 (ore 1 1/4 ant.) Il partito del terrore che domina Parigi non sgomentossi della dura lezione che le nostre truppe gli inflissero nella giornata di jeri, e volle oggi giuocare l'ultima carta. Con audacia criminosa decise un attacco generale contro Versailles. Stamane una colonna disordinata forte di oltre 15 mila uomini recossi sopra Nanterre, Rueil, Bougival, Chatou, e Bezons recando seco alcuni pezzi di artiglieria. Appena comparve sulla pianura, il Monte Valeriano incominciò il fuoco. Il generale in capo avvertito verso le ore 5 pose in ordine le truppe che presero posto sulle alture. Alle 8 Vinoy recossi sul teatro dell'azione. Il nemico fortemente trincerato a Marly e Bougival fu scacciato dopo un combattimento in cui i nostri soldati mostrarono una grande bravura. Rueil, Nanterre e la cascina Fouilleuse furono circondati e presi. Gli insorti furono presi o messi in fuga, lasciando nelle nostre mani due cannoni. Mentre operavasi questo movimento a sinistra, la nostra destra era oggetto di un attacco più terribile che nulla faceva prevedere. Gli insorti precipitarono in numero da 15 a 20 mila sopra Vanves, Chatillon e Meudon. Occuparono il castello, non trovando ostacolo che in un posto di gendarmeria che oppose loro per parecchie ore un'eroica resistenza. Questi soldati rinforzati bentosto e comandati dal loro bravo colonnello, ripresero l'offensiva e impadronironsi della posizione di Meudon. Arrivate sul terreno, le truppe di soccorso scacciarono il nemico da villaggio in villaggio fino al di là della piccola Bicetre, facendogli subire perdite crudeli. I fuggiaschi precipitaronsi verso le porte di Parigi lasciando per via molti compagni. Fra i morti trovasi il comandante Flourens che soccombette, dicesi, sotto i colpi della propria truppa. Le nostre perdite sarebbero state quasi insignificanti, senza l'attacco del castello di Meudon che costò la vita a parecchi gendarmi. Sperasi che questa giornata scoraggierà i sediziosi; e bentosto grazie alla devozione dell' esercito il regno della legge verrà stabilito nella capitale. Le Provincie continuano ad essere tranquille.

Londra 3. Inglese 92 1/2, lomb. 13 9/16, italiano 53 15/16, turco 42 15/16, spagnuolo 30 1/2, tabacchi 89.—.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux, 4. A Parigi le Guardie nazionali fanno numerosi arresti nel sobborgo di S. Antonio. Molti banchieri spediscono i loro campioni fuori di Francia, specialmente a Bruxelles. I commercianti e gli industriali di Parigi fecero riunioni per prendere urgentemente delle misure.

La Comune inviò una Commissione esecutiva a far togliere le barricate ove non sono necessarie.

Versailles, 3. Il capo del potere esecutivo e il Consiglio dei ministri decisero che a datare dal 1° luglio gli stipendi degli impiegati superiori ai 3500 franchi subiranno una riduzione proporzionata dal 5 al 25 per cento.

Thiers disse all'assemblea che il Governo sarà severo verso i capi dei disordini e indulgente verso i fuorviati.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 4 aprile

Rend. lett. fine	57.72	Az. Tab. c. —.—	685.50
den.	—.—	Prest. naz. —.—	78.37
Oro lett.	21.08	fine —.—	—.—
den.	26.49	Banca Nazionale del Regno d' Italia —.—	24.67—
Lond. lett. (3 m.)	—.—	Azioni ferr. merid.	335.75
den.	—.—		
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	177.—
Obblig. Tabacchi	476.—	Buoni —.—	446.—
		Obbl. eccl. —.—	78.70

TRIESTE, 3 aprile. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	6 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.65	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.—	104.15
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.65	103.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.60	48.65
Londra	10 lire	3	124.85	125.—
Italia	100 lire	5	46.45	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.84 1/2	5.85 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.95 1/2
Sovrane inglesi	»	12.49 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.15	122.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA	dal 3 aprile	al 4 aprile
Metalliche 5 per 0/0 fior.	58.20	58.35
Prestito Nazionale »	68.5	68.10
» 1860 »	95.30	95.40
Azioni della Banca Naz. »	726.—	726.—
» del cr. a f. 200 austr. »	269.40	269.30
Londra per 10 lire sterl. »	124.85	125.—
Argento . . . . »	122.60	122.65
Zecchini imp. . . . »	5.86.—	5.86 1/2
Da 20 franchi . . . »	9.95 1/2	9.95 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 Aprile

Frumento	(ettolitro) it. l.	21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	» »	11.80	»	12.55
Segala	» »	15.—	»	15.10
Avena in Città	» rasato »	9.30	»	9.40
Spelta	» »	—.—	»	—.—
Orzo pilato	» »	—.—	»	26.—
» da pilare	» »	—.—	»	13.—
Saraceno	» »	—.—	»	9.—
Sorgorosso	» »	—.—	»	6.94
Miglio	» »	—.—	»	14.41
Lupini	» »	—.—	»	10.43
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	14.60	»	15.50
» carnielli e schiavi	»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato »	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 866 2

MUNICIPIO DI PALMANOVA

Avviso

Viene portato a pubblica conoscenza che il primo giorno del mercato franco, del mese corrente cadendo nella seconda Festa di Pasqua, il mercato stesso avrà luogo invece nei giorni di Lunedì e Martedì 17 e 18 andante.

Palmanova il 1. aprile 1871.

Il Sindaco
A. Ferazzi

Il Segretario
Q. Bordignoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1087 1

EDITTO

Si rende noto, che pel quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dei beni contemplati dall'Editto 5 agosto 1870 n. 4906, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 227, 228 e 229, venne ad istanza della Ditta G. B. e fratelli Cella di Udine, ed in confronto di Giacoma Candotti-Stradolin e Giacinto Stradolin di Gonars e creditori iscritti, fissato il dì 28 aprile dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ferme del resto le altre condizioni esposte nel suddetto Editto.

Si affigga, ed a cura dell'Istante s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

— Dalla R. Pretura
Palma li 22 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Zanelluto

Urli Canc.

N. 1097 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Cirello fu Francesco di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Oberato ad insinuarla sino al giorno 30 maggio p. fut. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Protocollo in confronto dell'avvocato dottor Luigi Negrelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Aviano, 20 marzo 1871.

Il Reggente
D.r B. Zara

Fregonese Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.